

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

LA FECONDITÀ NELLA COPPIA

Mc 4,1-20

Commento

La parabola si apre e si chiude con l'imperativo dell'ascolto. Nel linguaggio biblico "ascoltare" è più del semplice sentire, e anche più del comprendere. Implica un coinvolgimento totale della persona: dall'udire al comprendere e dalla comprensione alla vita. Ascoltare è insieme sentire e obbedire. Soprattutto in famiglia l'ascolto chiama direttamente in causa ciascuno di noi. Ognuno deve prendersi le sue responsabilità. Come il risultato del seme dipende principalmente dal terreno, così l'ascolto può produrre effetti solo se "l'ascoltatore" è attento e interessato. E da un effettivo ascolto nasce l'immedesimazione nelle esigenze dell'altro/a, l'accettazione dei suoi limiti, la fiducia, la sincerità, la disponibilità al cambiamento.[...] Poi c'è la fatica di seminare, una fatica che "pesa" soprattutto quando il seme sembra andare perduto (sulla strada o nelle spine ...). È la fatica di tanti sposi che - nonostante le prove e le difficoltà presenti nella "relazione" - continuano a seminare il seme dell'amore e della speranza. È la fatica di tanti genitori che continuano ad impegnarsi nei riguardi dei loro figli, anche quando i loro sforzi sembrano essere inutili. Ed è la fatica di tante coppie e famiglie che continuano ad impegnarsi nell'attività pastorale, anche se il seme sembra andare sempre sulla strada o sul terreno sassoso. Ma il Semiatore ci invita a spargere, con generosità, sempre ed ovunque.

Ci sono terreni buoni e terreni cattivi. Ma, per il Semiatore, tutto il terreno è importante. Ciascuno di noi riassume tutte le diversità di terreno e la Parola è destinata a tutti.

La strada è la terra pressata, indurita: sono le anime mai coltivate, mai dissodate, abituate a vivere ignorando il Signore. Sono le persone vuote di spiritualità, completamente assorbite dalle cose del mondo, incapaci di raccoglimento, disordinate negli affetti, poco vigili nei sentimenti. Sono quei matrimoni in cui il sacramento è rimasto un atto formale: si continua a vivere come se l'altro fosse un occasionale compagno di percorso.

Il terreno sassoso è il terreno delle anime superficiali, poco profonde, incostanti. Nell'ora della prova non sanno resistere perché hanno fondato la loro adesione a Cristo sul sentimento e non sulla fede. Sono quei matrimoni che non hanno più in sé alcuna "fecondità" e vivono nella povertà spirituale.

Il terreno con le spine rappresenta coloro che a poco a poco perdono l'interesse per le cose di Dio e si attaccano al denaro, alle comodità, alla carriera, agli affari, al divertimento. Sono i matrimoni nati su un buon terreno adatto alla crescita, ma quando il cuore diventa troppo sensibile alle cose temporali, appaiono le prime spine ed il percorso a due diventa sempre più difficile. "Avrò diritto anch'io ..." alla carriera, alla soddisfazione personale, agli amici, ai divertimenti, al benessere, a fare altre esperienze ... Le spine feriscono quello splendido progetto di vita che vedeva i due partner muoversi sempre insieme, verso obiettivi comuni. Ma Gesù offre speranza di rinnovamento e mostra che è possibile, dai tre tipi di terreno

esaminati, passare ad essere terra fertile. Non ci sono per Lui terreni troppo duri o incolti, purché ci sia la disposizione a cambiare e a corrispondere. Tre sono le qualità peculiari della buona terra: la capacità di ascolto; l'accoglienza dell'altro nella sua totalità; la fecondità, che significa avere la forza di ricominciare ogni volta che il risultato si fa attendere e i difetti, nostri e dell'altro, tardano a sparire. Per fortuna esistono ancora famiglie in grado di dare frutti copiosi. E questi frutti li vediamo in quei genitori capaci di sacrificio, di impegno, di cura per la propria famiglia. In quei papà e in quelle mamme che, oltre alla responsabilità del lavoro, riescono ad essere presenti nella vita dei loro figli, curando comunque, sempre, il loro rapporto di coppia. [da: www.chiesadomestica.org]

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*

181. [...] *Le famiglie cristiane non dimentichino che «la fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso. [...] La famiglia non deve pensare se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. [...] Quando questo accade, l'affetto che li unisce non viene meno, ma si riempie di nuova luce.*

183. *Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello. [...]*

184. *Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società.*

187. *Il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini. In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto. L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. Tuttavia, tale isolamento non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza.*

Lavoro di coppia/gruppo

- Che tipo di terreno siamo in famiglia? Siamo strada, sassi o spine?
- In quali modi la famiglia può vivere la fecondità dell'amore?
- Come uscire dai nostri recinti e aprirci a una pastorale familiare?

Per la Preghiera

Dal libro del profeta Isaia (55,10-11)

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Orazione:

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno.